Per la libertà dei dirigenti incarcerati, per la rinascita del Delta e del Polesine

Corteo silenzioso a Rovigo: in testa le mogli degli arrestati

Presenti alla manifestazione esponenti del PCI, del PSIUP e del PSU - Dimostrazione anche a Porto Tolle - Eloquenti cartelli - Le richieste dei portotollesi nelle interpellanze del PCI

DALL'INVIATO

ROVIGO, 10 settembre

In testa a tutti, c'erano le mogli dei sette arrestati coniugati (gli altri tre sono praticamente dei ragazzi): le signore Sponton, Stoppa, Covizzi, Dal Gesso, Trombin, Gabrielli, Pennini. Con loro, i dirigenti del Comitato Cittadino di Porto Tolle, il dr. Zanardelli che ha preso coraggiosamente il posto del presidente maestro Sponton, e gli altri che non sono finiti in carcere. Poi, in un lungo corteo silenzioso, centinaia e centinaia di portotollesi, molti i giovani, e gli esercenti, i commercianti, gli artigiani, confusi insieme ai pescatori di Scardovari, ai braccianti di Ca' Mello e di Donzella.

Quasi tutti portavano dei cartelli, estremamente semplici ed eloquenti: «*Scarcerate i dieci innocenti alluvionati*»; «*Basta coi buoni propositi, vogliamo fatti concreti*». «*Non ce l'abbiamo coi tutori della legge. Non siamo pastori di disordine*» (questa ultima definizione è stata coniata nei giorni scorsi dal giornale democristiano del Veneto per i dirigenti del Comitato cittadino incarcerati).

Alla gente che faceva ala per le vie e piazze di Rovigo, ai passanti, agli automobilisti, venivano distribuiti dei volantini che riproducono il testo del telegramma inviato dal Comitato cittadino ai parlamentari ed ai giornali per denunciare che Porto Tolle che chiede sicurezza e rinascita, ottiene in cambio un'ondata di arresti e di rappresaglie.

La manifestazione svoltasi stamane lungo le vie e le piazze del centro ha impressionato la città per la sua compostezza e dignità. Erano almeno duemila persone che sfilavano esprimendo la propria protesta, la propria presenza, la volontà di non cedere alle intimidazioni e alle rappresaglie e di continuare la lotta. I compagni senatore Galani, onorevoli Astolfi e Busetto, l'on. Ceravolo della direzione del PSIUP, numerosi dirigenti locali socialisti erano nel corteo, in segno di solidarietà. Il nostro partito aveva pavesato la città di striscioni che dicevano: «Libertà per i carcerati di Porto Tolle — Sicurezza e rinascita per il Delta e per tutto il Polesine».

Queste sono le parole d'ordine attorno alle quali si va realizzando uno dei più larghi schieramenti unitari che la lotta popolare nel delta polesano abbia mai conosciuto.

Mentre era in corso la manifestazione in città, a Porto Tolle si fermava per una ora e mezzo il parco di divertimenti della tradizionale Fiera del paese. I negozi, le bancarelle e le giostre esponevano cartelli di protesta. L'incontro di calcio svoltosi nel pomeriggio è stato sospeso per due minuti, in solidarietà con gli arrestati. Le gare di tiro al piattello, e di pesca sportiva, sono state soppresse.

Giovedì sera, nel corso di una riunione straordinaria, il Consiglio comunale aveva votato all'unanimità un ordine del giorno in cui, dopo aver rivolto un fraterno saluto ai dieci arrestati, si ribadiscono le fondamentali rivendicazioni per le quali Porto Tolle si batte sin dall'indomani dalla tragica alluvione di novembre: chiusura della Sacca di Scardovari, bonifica delle valli da pesca, opere di sicurezza lungo i rami del Po, immediati interventi per la ricostruzione delle case e delle opere pubbliche distrutte e danneggiate, prolungamento dell'assistenza agli alluvionati.

Queste richieste sono ribadite nel testo di un'importante interpellanza, rivolta al governo dai parlamentari comunisti e firmata per primi dai presidenti dei gruppi della Camera, Ingrao, e del Senato, Terracini. Al Comitato cittadino di Porto Tolle, stanno pervenendo centinaia di telegrammi e messaggi di solidarietà da tutta Italia. Gli arresti, non giustificati perchè i reati attribuiti ai dieci incarcerati non prevedono il mandato di cattura obbligatorio, erano chiaramente ispirati al disegno di spezzare ed avvilire il movimento di Porto Tolle, per garantire le opere di ripristino delle valli da pesca nell'interesse di pochi privilegiati feudatari. Ma se questo era il loro scopo, l'hanno fallito in pieno, perchè nel Delta continua e si estende la lotta.

m. p.

Ucciso a fucilate un orologiaio di Vibo Valentia

VIBO VALENTIA, 10 settembre

Un orologiaio di Spilinga, un piccolo centro a pochi chilometri da Vibo, è stato ucciso con due colpi di fucile a pallettoni, sparatigli da una persona non identificata che si era nascosta dietro una siepe.

Il fatto è accaduto la notte scorsa, nei pressi dell'abitazione dell'orologiaio Walter Spada, di 39 anni. Sebbene ferito gravemente, lo Spada ha impegnato la propria pistola ed ha sparato contro lo sconosciuto

Gli spari hanno richiamato l'attenzione di alcune persone le quali hanno provveduto a trasportare lo Spada, che perdeva abbondantemente sangue, all'ospedale di Vibo Valentia. L'orologiaio è morto durante il tragitto

Il viaggio dei parlamentari del PCI in Umbria

Rinnovato impegno per il superamento della mezzadria

Ingrao a Todi: l'incontro fra deputati e contadini è un contributo alla ripresa della lotta nelle campagne - Sarà chiesto il dibattito in Parlamento sulle leggi mezzadrili

DALL'INVIATO

PERUGIA, 10 settembre

Quattro intense giornate di appassionati, fruttuosi incontri tra i mezzadri dell'Umbria e i parlamentari comunisti guidati dal presidente del gruppo, compagno Pietro Ingrao, hanno consentito di fissare una comune azione, da condurre innanzi nelle prossime giornate nelle campagne e in Parlamento, per superare la drammatica situazione della mezzadria, per una nuova legislazione e nuovi rapporti nelle campagne che aprono la via alla riforma agraria, che battano il padronato e il governo.

Sulla balconata che unisce il Palazzo del Popolo con quello del Capitano, a Todi, Ingrao ha riassunto nel suo comizio il significato di questi incontri che si sono svolti a Spoleto, Spello, Gubbio, Villastrada, nel Castiglionese, a San Giustino, Città di Castello, e che sono in programma a Corbara e Canale di Orvieto, per domani. Gli incontri, ai quali hanno partecipato i compagni Antonini, Caponi, Coccia, Guidi, Maschiella, Secci, Simonucci, i mezzadri hanno denunciato la difficile realtà della nostra agricoltura.

Il compagno Maschiella nell'aprire la manifestazione di Todi ha fatto il conto di che cosa ad esempio ha provocato la legge 756, che fu presentata dal centro-sinistra, assieme alla 590, come una grande riforma: centinaia di mezzadri sono stati trascinati in questi mesi nelle aule giudiziarie dal padronato che vuole la divisione al 53% sul netto; e per questa legge «della carta bollata» i mezzadri della sola provincia di Perugia hanno dovuto spendere trenta milioni di lire».

La guerra della «carta bollata non è finita neppure quando il Tribunale di Terni e la Corte d'Appello di Perugia hanno emesso delle chiare sentenze che danno ragione ai mezzadri, che non riconoscono giusto lo schema Restivo, che affermano di dover fare la divisione al 58% sul lordo.

Ingrao, denunciando questa realtà a conclusione degli incontri ha affermato: «Il gruppo parlamentare comunista ha deciso di compiere questo giro nelle terre mezzadrili dell'Umbria, della Toscana, delle Marche e dell'Emilia, non solo per dare una risposta al ministro Restivo che ipocritamente, per sfuggire alla discussione sulla mezzadria, chiedeva di conoscere lo stato di applicazione dei patti agrari, non solo per documentarci meglio sulla realtà delle nostre campagne ma per discutere assieme, parlamentari e contadini, i contenuti, i modi, i tempi, gli strumenti della lotta che dobbiamo ingaggiare subito, in Parlamento e nelle campagne.

«Vogliamo dare con questi incontri un contributo alla ripresa della lotta contrattuale del movimento che già si è espresso in questo nostro giro e che si deve intensificare nel momento in cui chiediamo, alla riapertura del Parlamento, che si apra il dibattito sulla interpretazione dei patti agrari, sulla 756 e sulla 590.

«In questi incontri che ci hanno permesso di verificare la giustezza della nostra posizione, della politica di riforma agraria, che passa con il superamento della mezzadria, abbiamo voluto sottolineare a tutto il movimento contadino, come sia decisiva, in questo momento, la ripresa della lotta nelle aie e nelle piazze — nella quale abbiamo come controparte l'agrario e il governo amico dei padroni — che veda i parlamentari e i Consigli comunali e provinciali alla testa della lotta. Questo d'altronde è l'esempio che ci viene anche dal recente successo della lotta dei lavoratori dello zucchero che hanno sconfitto padronato e governo nel momento in cui sono stati affiancati dai sindaci, dai parlamentari, dai Consigli comunali, dalle forze democratiche.

«Questo è il momento di dare battaglia affinchè la DC e il centro-sinistra siano inchiodati alle loro responsabilità, prima della fine della legislatura, prima delle elezioni, perchè sentano che nelle elezioni politiche il giudizio avverrà sui fatti e non su chiacchiere o promesse. Ecco perchè i parlamentari comunisti oggi si mettono alla testa della lotta contadina per il superamento della mezzadria, per la riforma agraria: perchè sentono che è necessario intensificare lo scontro di classe nelle campagne, riprendere la lotta sindacale e che bisogna al contempo andare oltre, con una lotta politica che consenta di superare la legislatura attuale, affinchè non accada — come si è purtroppo verificato — che laddove il mezzadro si prende il 58 per cento sul lordo, il padrone lo trascina in tribunale, facendosi forte dei codici fascisti e del governo compiacente».

Alberto Provantini

Oggi alla TV tavola rotonda sulla «Populorum progressio»

Questa sera, alle ore 22, la TV trasmetterà sul secondo programma, in luogo del concerto sinfonico, una tavola rotonda registrata ad Assisi sull'enciclica «Populorum progressio», dal titolo «Costruire la pace». Vi partecipano gli onorevoli Zaccagnini (DC), Ingrao (PCI), Tanassi (PSU) e Malagodi (PLI).

Scontro frontale sulla Vicenza-Thiene

Tragica gita domenicale: distrutta nella «500» una famiglia di 3 persone

L'utilitaria coinvolta in un incidente con una «Jaguar» - «Giulia» troppo veloce in curva: due morti e un ferito nel Vercellese - Ragazza inglese morta in una sciagura sull'Autostrada del Sole

VICENZA, 10 settembre

Sulla statale Vicenza-Thiene, in località Santo», uno scontro fra una «Jaguar» svizzera ed una «500», è costato la vita ai tre componenti di una famiglia: l'ex appuntato dei carabinieri Angelo Zara di 56 anni, la moglie Clorinda Pontello di 54 ed il loro figlio Mario di 23. La famiglia, che abitava a Cassola di Bassano del Grappa, era diretta, con la «500» a Thiene. In senso contrario viaggiava la «Jaguar», targata CH TI 13225, e condotta dal macellaio Angelo Valenti, di 51 anni, nativo di Paradiso nel Canton Ticino e abitante a Lugano.

Per cause non ancora accertate le due automobili sono entrate in collisione frontale e, dopo aver compiuto un giro su se stesse, sono finite contro un albero sulla sinistra della carreggiata, rispetto alla direzione Vicenza-Thiene. Gli Zara sono morti quasi subito; lo svizzero è stato ricoverato all'ospedale di Thiene

★

VERCELLI, 10 settembre

Nella notte tra sabato e domenica una «Giulia» con cinque persone a bordo è uscita fuori strada nel tratto tra Rosasco e Palestro. Bilancio: due morti e un ferito. Il guidatore e un altro viaggiatore sono rimasti illesi. L'auto ha abbordato una curva a forte velocità, e sbandata, piombando in un pioppeto e ha falciato cinque alberi.

I tre che si trovavano sul sedile posteriore (Arturo Pinton, di 37 anni, abitante a Palestro; Giovanni Greppi, di 22 anni, abitante a Pizzarrosto e Luciano Franzoso, di 25 anni, da Caresana Vercellese), sono stati sbalzati fuori dall'abitacolo. Il conducente della «Giulia» il ventenne Attilio Spessa, abitante a Pizzarrosto (Palestro) e un amico che gli sedeva al fianco, Giuseppe Spezza, di 26 anni, abitante a Palestro, sono rimasti illesi. All'ospedale di Vercelli sono morti il Pinton e il Greppi, mentre il Franzoso è stato dichiarato invece guaribile in trenta giorni.

★

TERNI, 10 settembre

Sull'autostrada del Sole, in territorio ternano, un incidente mortale è avvenuto la scorsa notte al km 493,257 nel comune di Narni, durante un violento temporale. Una Ford con targa inglese con a bordo Frank Long di 53 anni, la moglie Jesse di 21 ed una figlia, Francis Rosemmunde, mentre percorreva a forte velocità la corsia nord dell'autostrada del Sole, è sbandata a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, ha «saltato» lo spartitraffico ed ha invaso la corsia opposta.

Proprio in quel momento sopraggiungeva una Opel diretta verso Roma guidata dal proprietario Arnaldo De Toni di 52 anni, che viaggiava assieme alla moglie Ellie Lioret originaria di Rouen (Francia). L'automobile inglese, dopo aver investito in pieno la Opel è finita contro un autocarro, guidato da Pietro Mazzola di 28 anni, di Torino che non ha potuto evitare l'urto.

I sei occupanti gli automezzi, sono stati trasportati al vicino ospedale di Orte. La giovanetta inglese è morta prima di giungere all'ospedale. Gli altri vi sono stati ricoverati con prognosi diverse.

Oltre mille contadini in piazza a Nizza Monferrato

NIZZA MONFERRATO, 10 settembre

Oltre un migliaio di contadini provenienti dai diversi Comuni dell'Astigiano e anche dalle province di Cuneo, Alessandria e Torino (era presente una folta rappresentanza di Chieri), hanno preso parte alla manifestazione indetta dal Partito Comunista Italiano sui problemi aperti dalle recenti grandinate e quindi sulla richiesta, ormai più che decennale, del Fondo di solidarietà nazionale. Ai manifestanti, che gremivano la piazza del Municipio, hanno parlato i compagni on. Davide Lajolo, on. Oddino Bo e on. Gerardo Chiaromonte

In una zona isolata fra Pattada e Bultei, in provincia di Sassari

Due fuorilegge si sottraggono alla cattura dopo uno scontro a fuoco con i carabinieri

Uno dei banditi sarebbe stato ferito - Vana battuta con l'aiuto dei cani-poliziotto - Continuano le perquisizioni e i rastrellamenti dopo il rapimento di Baghino - Due arrestati a Nuoro - Catturato un giovane accusato dell'assassinio di Bartolomeo Ladu, avvenuto nel '66

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 10 settembre

Tra Pattada e Bultei, in provincia di Sassari, banditi e carabinieri si sono ancora affrontati, la notte scorsa, ingaggiando un violento conflitto a fuoco. Verso le ore 21 una squadriglia della stazione di Osaspera svolgeva un normale servizio di perlustrazione notturna. Ad un tratto, in località Zilligoria, presso un ovile, avvistati due uomini armati, i militi hanno tentato una manovra di accerchiamento, disponendosi a ventaglio. Ma i cani dell'ovile hanno dato subito l'allarme, mettendosi ad abbaiare furiosamente. I due uomini armati hanno allora aperto il fuoco.

Sono seguiti degli scambi di colpi per alcuni minuti; i carabinieri usavano fucili Winchester, i banditi dei mitra. Uno dei fuorilegge è stato poi visto accasciarsi per un momento: probabilmente è rimasto ferito, poichè più tardi sul terreno sono state trovate delle macchie di sangue. L'uomo tuttavia è riuscito a risollevarsi ed a guadagnare la vicina boscaglia, assieme al compagno.

Cessato il fuoco, la pattuglia ha fatto irruzione nell'ovile. All'interno c'erano tre bicchieri colmi di birra e parte di una cena non ancora consumata. Fuori, sul terreno del conflitto, sono stati trovati una giacca, un cappello di velluto ed un piccolo zaino di pelle contenente 84 pallottole per mitra e pistola, due bombe a mano, 3 caricatori da 30 colpi ciascuno.

Un altro sacchetto di tela, abbandonato dai banditi in fuga, conteneva 90 cartucce calibro 9. Infine, in un portafogli erano custodite alcune poesie in dialetto sardo, una auricolare per radio a transistor e un'agenda con nomi ed indirizzi.

In un ovile vicino riposava un pastore di Nule, Geremia Mellino: sembra abbia fornito dichiarazioni sospette, perciò è stato fermato per accertamenti. Dopo il primo rapido sopralluogo nella zona, si è dato il via ad una battuta in grande stile, ma con un certo ritardo, come hanno ammesso gli stessi inquirenti. Dal luogo dello scontro a fuoco era impossibile arrivare ad una caserma in breve tempo, per cui i militi sono riusciti a dare notizia del conflitto solo dopo che i banditi avevano preso il largo da tempo.

Il colonnello Mazzeo, una volta arrivato sul posto con i rinforzi, dava disposizioni per una vasta azione di rastrellamento. Hanno preso parte alla battuta reparti di carabinieri della stazione del Goceano e agenti di P.S., con l'ausilio di cani-poliziotto.

I due fuorilegge, al momento della fuga, si sarebbero divisi. I cani avrebbero seguito le tracce del ferito fino al vallone situato in Agro di Bultei, cioè per oltre 600 metri. Si presume che, una volta arrivati al vallone, i due si siano ricongiunti. Nessuna indicazione viene fornita sulla presumibile identità dei banditi. L'unico dato certo è che la giacca rinvenuta potrebbe appartenere ad un individuo tarchiato e di bassa statura.

Incursioni notturne, perquisizioni, rastrellamenti nelle case e negli ovili, sono in corso da ieri a Nuoro e Mamoiada. Si afferma che queste operazioni sono strettamente legate alle ricerche del cavalier Aurelio Baghino, sequestrato dai banditi 22 giorni or sono nella sua villa di Cala Liberotto

Due giovani, fermati dopo il rapimento del concessionario della Fiat perchè si trovavano in un locale notturno, sono stati dichiarati ora in stato di arresto. Si tratta di incensurati: Aldo Cungu, 26 anni, nato a Mamoiada, proprietario a Nuoro di un'officina meccanica situata in viale Sardegna, e Pietro Runu, di 28 anni, nato a Nuoro, preparatore della sezione medica del laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Non si conoscono le imputazioni contro i due. Si sa che nel corso di una perquisizione nell'officina del Cungu sono state ritrovate, all'interno di un'autovettura, due tute azzurre, due maschere, un mitra, una pistola, un fucile Winchester

Gli inquirenti sono convinti che tra il rifornimento di questo materiale (usato di solito dai banditi per i loro colpi) e il sequestro del Baghino, vi siano dei collegamenti. Ci sarebbe persino una terza persona, nota e finora insospettabile, implicata nell'affare. A Nuoro gli arresti hanno suscitato vivissimo scalpore.

In casa Baghino, d'altro canto, regna la più profonda costernazione. Dell'anziano commerciante non si hanno notizie. Gli stessi familiari sembrano rassegnati al peggio. I banditi, in un primo momento, avevano chiesto un riscatto di 40 milioni. Il fratello della vittima, commendator Santino, e la figlia adottiva, signorina Alda, non smentiscono che persone amiche siano riuscite ad incontrarsi con i banditi e con i loro emissari. Smentiscono che sia stata restituita dai banditi la patente di guida del sequestrato e che sia stata fornita una prova che il cavalier Baghino sarebbe in vita. La patente è stata solo mostrata agli emissari della famiglia Baghino, incaricati di trattare.

Anche sulla sorte dell'altro sequestrato, Ignazio Tolu, non si hanno notizie. Ieri sera si era sparsa la voce della sua liberazione. Ma i banditi non hanno ancora restituito il giovane alla sua famiglia, nonostante quest'ultima, secondo notizie certe, abbia da diversi giorni pagato il riscatto.

Nel frattempo continuano a cadere in «trappola» i pesci piccoli. Stamane all'alba agenti e carabinieri di Gavoi hanno catturato alla periferia di Ollolai il giovane Antonio Ghisu. Il fratello Marco era stato catturato giorni fa nelle campagne di Viterbo. Il padre dei due giovani, Bartolomeo, era stato arrestato già da qualche tempo.

I tre Ghisu, vengono accusati dell'omicidio di Bartolomeo Ladu, avvenuto ad Ollolai il 24 agosto dell'anno scorso. I carabinieri di Orosei, a loro volta, hanno tratto in arresto, nelle prime ore di stamane in una casa situata nella periferia del paese, Luigi Murgiano. Contro costui era stato emesso mandato di cattura per il sequestro del giovane Mario De Murtas, commesso a Villagrande il 10 settembre del '66.

Giuseppe Podda

Eletta a Jesolo l'ennesima miss dell'anno

Finlandese e bionda «miss cinema Europa»

Per la gioia ha dispensato ciocche di capelli - Cerimonia senza drammi

VENEZIA (Jesolo) — L'eletta «Miss cinema Europa '67», la finlandese Leena Brusiin (a destra) riceve un bacio dalla miss uscente Telma Ramstrohl.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 10 settembre

«Miss Cinema Europa 1967» è una finlandese di ventuno anni: Leena Brusiin, dai capelli biondi e lunghissimi, alta m. 1,72 e provvista di due occhi color verde-azzurro come l'acqua dei laghi del suo lontano Paese. La proclamazione della vincitrice è avvenuta stasera, alle 22, presso il caratteristico ritrovo «Le capannine», di Jesolo Lido Madamigelle d'onore sono state designate le concorrenti greca e francese, rispettivamente Venia Paliri e Annette Pavy.

Il concorso per «Miss Cinema Europa» — promosso da Enzo Mirigliani, con la collaborazione dell'azienda di turismo e soggiorno di Jesolo — ha movimentato per alcuni giorni questo affollatissimo, nonostante la tarda estate, centro balneare veneto.

Dopo la presentazione delle candidate, in piazza Mazzini, con il costume nazionale per alcuni défilés, le esibizioni di tutte le «miss» in abito da sera, nel quadro di uno spettacolo presentato da Corrado e da Nunzio Filogamo. Quindi visione dei provini per il cinematografo eseguita «in loco»; una sfilata per Jesolo delle ragazze in lizza, a bordo di lussuose automobili; infine il «Gran Gala» per la premiazione di Miss Cinema Europa 1967 e delle sue madamigelle. Stamane la giuria, presieduta dal regista Nanni Loy, e composta da quei giornalisti che rappresentavano i quotidiani e i periodici cui sono spettate le selezioni nazionali, ha tenuto la sua ultima riunione.

E' prevalsa, con sessanta voti, «Miss Finlandia», seguita da «Miss Grecia», con 56 voti e da «Miss Francia» con 49. Le altre candidate rappresentavano i seguenti Paesi: Austria, Belgio, Germania Ovest, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Spagna, Svezia e Svizzera. Non ci sono stati drammi o grosse contestazioni da parte delle altre concorrenti. E' stato registrato soltanto un piccolo incidente, quando la giuria ha deciso di non ritenere valido il provino portato da Roma da «Miss Cinema Italia», Lorenza Guerrieri, poichè il documento era stato realizzato in condizioni tecniche non regolamentari e pertanto non era idoneo per un paragone sereno.

Lorenza Guerrieri, giunta a Jesolo soltanto venerdì a causa di un'influenza, ha cercato di giustificarsi, ma la giuria è rimasta ferma sulle sue posizioni

Stasera, al momento dell'incoronazione, la finlandese Leena Brisiin era raggiante di gioia, ha mandato baci a tutti e ha dispensato alcune ciocche dei suoi biondi e lunghi capelli. La giovane è nata e risiede a Helsinki, dove ha frequentato le scuole superiori. Fa l'arredatrice, conosce l'inglese e pratica l'equitazione, il tennis, il nuoto e lo sci. Le è stato chiesto chi è il suo attore cinematografico preferito, ha risposto: Marcello Mastroianni. Picasso invece è per lei il personaggio più importante della nostra epoca.

r. s.

Per maturità e abilitazione

Giovedì esami per 100 mila studenti

Il calendario per l'anno scolastico 1967-1968 nelle scuole elementari e secondarie

ROMA, 10 settembre

Martedì prossimo si concluderà in tutta Italia la sessione autunnale degli esami di promozione, idoneità e licenza. Nella prossima settimana, e precisamente giovedì 14 settembre, avranno invece inizio con la prova scritta di italiano, gli esami di maturità e di abilitazione cui sono interessati complessivamente circa 100 mila esaminandi, presso a poco lo stesso numero dello scorso anno.

Questo il calendario degli esami stabilito dal ministro della P.I., Gui: maturità scientifica, 16 settembre, prova di disegno; maturità classica, scientifica e abilitazione magistrale, 18 settembre, prova di latino-italiano; maturità classica, 19 settembre, italiano-latino, maturità scientifica e abilitazione magistrale, prova di matematica; maturità classica, 20 settembre, prova di greco, maturità scientifica, prova di lingua straniera.

I candidati all'abilitazione tecnica commerciale dovranno sostenere, il 16 settembre, la prova di merceologia, il 18 quella di ragioneria, il 19 quella di tecnica commerciale e il 20 la prova di lingua straniera. Gli studenti che si presentano per conseguire l'abilitazione tecnica per geometri svolgeranno il 18 settembre la prova di estimo, il 19 quella di topografia e di disegno topografico, il 20 di costruzioni e disegno di costruzioni.

I candidati all'abilitazione tecnica industriale sosterranno le prove previste dalle diverse specializzazioni. Gli orali avranno inizio il secondo giorno successivo non festivo a quello in cui saranno terminate le prove scritte.

Il ministero della P.I. ha ribadito che anche per la sessione di esami di maturità e di abilitazione le interrogazioni dovranno svolgersi prevalentemente sotto forma di colloquio, atto a rilevare il livello di maturità e di preparazione professionale dell'esaminando.

Tutte le operazioni di esame dovranno concludersi prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, fissato per il 2 ottobre. Il primo trimestre terminerà il 23 dicembre; il secondo andrà dal 3 gennaio al 20 marzo; il terzo dal 21 marzo al termine dell'anno scolastico, che si concluderà per le scuole secondarie il 12 giugno; per le seconde e le quinte classi elementari il 15 giugno, mentre per la prima, terza e quarta classe elementare i provveditori hanno la facoltà di anticiparne la chiusura, prevista per il 28 giugno.

Infine, la prima sessione degli esami di idoneità e licenza nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria e artistica e degli esami di ammissione al liceo, comincera il 14 giugno.

Prima edizione

Assegnato il premio giornalistico «F. Jovine»

CAMPOBASSO, 10 settembre

La prima edizione del premio giornalistico nazionale Francesco Jovine si è avuta oggi al teatro Savoia di Campobasso. Vincitori sono risultati: primo, Federico Orlando (500 mila lire di premio), secondi «*ex equo*» (250 mila lire ciascuno) Ugo Reale e Gino Giardini. Un premio speciale di duecentomila lire è stato attribuito a Domenico Izzo.

Con il premio, che nei prossimi anni sarà arricchito e meglio articolato, s'intende onorare la memoria dello scrittore molisano (scomparso a soli 48 anni, nel 1950), che dalla esperienza e dallo studio dei problemi sociali e umani della sua terra attinse le ragioni e lo stile per la sua opera letteraria, cui ormai si riconosce ferma e sicura validità.

Nella manifestazione di oggi, Natalino Sapegno ha compiuto una ricostruzione essenziale della narrativa dello scrittore. Prima aveva, fra gli altri, parlato il critico Arnaldo Bocelli a nome del sindacato nazionale degli scrittori d'Italia, di cui Jovine nel dopoguerra, insieme a Corrado Alvaro, era stato uno dei fondatori

Erano presenti la moglie dello scrittore scomparso, signora Dina Bertone Jovine, e personalità della politica e della cultura locale. Fra le tante adesioni, da segnalare quella del Presidente della Repubblica. In serata i vincitori sono stati premiati nel corso di una manifestazione pubblica a Guardialfiera, il paese natale dello scrittore.

La giuria del premio era così composta: Vittorio Gorresio presidente, Michele Prisco, Luigi Biscardi, Luigi Onorato Pistilli e Giovanni D'Angelo.